

Esteri

L'incontro di Vienna tra Kennedy e Krusciov si è concluso senza deliberazioni spettacolari e non si può dire neppure che abbia costituito oggetto di propaganda e di polemiche accese. Basta pensare all'incontro di Camp David, del quale si era creato anche un apposito « spirito » e al successivo fallito incontro in cui Krusciov rifiutava di negoziare a causa dell'incidente dell'U-2, per rendersi conto che se nei rapporti internazionali molto non è mutato, qualcosa è almeno mutato nel modo di affrontarli.

Krusciov, come d'altronde Kennedy, probabilmente persegue fini generali che al momento offrono molti elementi di affinità: conservare nel mondo gli attuali confini delle egemonie rispettive degli Stati Uniti e dell'Unione sovietica. Da ciò si può arguire una certa disponibilità alle trattative da ambo le parti, in quanto, in fondo, nessuna di esse vuole accrescere il proprio ambito d'influenza, ma neppure diminuirlo.

Non a caso si è raggiunto tra le parti un accordo, salomonico nella sostanza, a proposito del Laos. Non si avrà spartizione, ma neutralizzazione, secondo la quale nessuno dei due paesi egemoni conserva un predominio palese e « ufficiale » in quello sventurato paese.

Non a caso si è riaperto il problema, assai scottante, di Berlino e del trattato di pace con la Germania, ancora in sospeso dal termine della guerra. E il problema sembra avviarsi verso una soluzione, che, in base a quanto sopraesposto, non tocca fundamentalmente la situazione attuale.

Allo stesso modo in cui l'Unione sovietica riconosce il governo di Bonn ora potrebbe accadere che gli Stati Uniti riconoscano il governo di Pankow, studiando una formula di ratifica del trattato di pace da concludersi con ambedue le sezioni germaniche.

Ciò porterebbe all'isolamento della questione berlinese, che manterrebbe uno statuto speciale, magari simile all'attuale: la pregiudiziale della sua smilitarizzazione è secondario, in quanto se una garanzia internazionale deve trovarsi, questa non si vede come trovarla altrove che nelle attuali forze armate di occupazione delle quattro grandi potenze. Non solo, ma si accantonerebbe anche il problema del confine orientale della Germania, la cosiddetta linea Oder-Neisse, che Bonn non accetta al contrario di Pankow. Tale accantonamento servirebbe agli americani per conservare e accrescere quelle poche simpatie che possono avere in Polonia, e non li pone nella condizione di operare una scelta in contraddizione con gli impegni assunti con i sovietici durante l'ultima guerra.

E' un discorso, questo, sul quale insiste la Gran Bretagna e che gli statunitensi potranno far proprio solo con un consenso degli alleati europei che potrebbero sentirsi, se non traditi, certamente svalutati. Indubbiamente con un regolamento sia pure precario delle condizioni di equilibrio in Europa, il vecchio continente viene a perdere la sua importanza di trincea avanzata verso il comunismo, mentre il fronte si sposterebbe nelle aree depresse, nelle ex-colonie, nelle aree della fame e del malgoverno.

Interni

Il governo della « convergenza » sembra aver superato le difficoltà incontrate nelle settimane passate: i partiti che costituiscono la sua maggioranza in Parlamento hanno manifestato la loro fiducia, che dovrebbe durare sino a fine anno.

D'altra parte con l'approvazione del « Piano verde » per l'agricoltura si è rimessa in moto la macchina politica, che però deve affrontare ancora ripidi pendii.

Le elezioni amministrative svoltesi in alcune regioni hanno dimostrato che l'elettorato si mantiene stabile nelle sue scelte e questo, se non fa fremere nessuno di soddisfatto entusiasmo, lascia un margine di tranquillità che tuttavia conferma che ci si trova ora in una fase d'attesa che alla fine bisognerà superare. In questo tempo occorre studiare il da farsi con sollecitudine, e piuttosto che ricadere in una crisi occorre prevedere e preparare le condizioni per superare l'attuale situazione, non per la pressione delle forze esterne, ma in coerenza con quanto fu detto e precisato all'atto della formazione dell'attuale governo.

Si sono evitate le radicalizzazioni della lotta politica, ma è cresciuta l'agitazione di problemi economici, l'insorgenza di scioperi, la sollevazione di problemi che sono nuovi, perché sorgono su un terreno nuovo, che è quello dell'espansione economica, dello sviluppo sociale, dell'allargamento dei consumi, del miglioramento del tenore di vita: c'è il rischio che questi fatti vengano considerati ciascuno in modo slegato dall'altro, per cui non si riesca poi a guidare la vita sociale, senza un piano o un programma.

E qui risiedono i motivi di debolezza dell'attuale stato di cose.

Fansani con Segni è stato negli Stati Uniti reinserendo così l'Italia nel circuito internazionale. E proprio mentre i due uomini di governo si trovavano in America, in Alto Adige è accaduto qualcosa che ha portato l'attenzione del mondo sull'Italia. In quella zona di confine si è scatenata una campagna terroristica sviluppata da elementi estremisti con l'intento di fare interrompere le trattative tra Italia e Austria per una intesa pacifica sui problemi della minoranza di lingua tedesca dell'alta valle dell'Adige.

Il ministro Segni aveva precedentemente fatto delle dichiarazioni distensive sull'argomento, gradite in Austria, che preludevano alla disposizione dell'Italia a studiare una forma di autonomia della provincia di Bolzano, facendo svanire così tutte le illusioni irredentistiche degli estremisti, nazionalisti e razzisti, del Tirolo. In alcuni gruppi alto-atesini deve essersi rafforzata la convinzione che era meglio far fallire i negoziati piuttosto che vederli concludere tranquillamente.

Tale conclusione significava la perdita definitiva dell'appoggio del governo austriaco in omaggio agli accordi raggiunti. E' sembrato il tritolo il mezzo migliore per non far risolvere la questione dell'Alto Adige, ma le reazioni negative d'oltre confine e di buona parte di elementi alto-atesini ha frustrato il tentativo folle e criminale del ricorso alla forza. Dai vescovati di Bressanone e di Trento è venuta una voce ammonitrice che non lascia dubbi e che getta sul fuoco nazionalista molta acqua in nome dei superiori principi di cristiana solidarietà.